L'avete vissuto?
L'avete ascoltato?
Vi ha colto impreparati?
Ha giocato con le vostre vesti?

Oh ieri il vento m'ha reso parte di esso.
Mi ha spruzzato sordido nel mondo.
E contra gli alberi e contra le case, sopra le montagne e tra l'erba giovane.
Il polline, via via, via da me, sulla terra ora si riposa.
Nel domani che sarà oggi oggi.

Vento, mio fratello per nascita, tanto t'ho cercato.
Tanto ho atteso che screpolassi le mie labbra.
Che asciugassi i miei occhi tumidi.
Che scompigliassi il mio crine corvino.
Che pungessi la mia pelle.

Solo con te volo, nell'ovunque che siamo noi.
Porti con te odori di tanti posti.
Rime di poeti e foto di persone.
Porti lacrime e sorrisi.
Porti frasi di amanti e spine.

Porti calore e fresco, proprio dove serve.
A lungo t'ho evocato, nei giorni, nei mesi.
Ora tu t'appropinqui con leggerezza.
Odo il tuo trepestio, da lontano e conosco il tuo tangere.
E una volta giunto prendi ciò che devi con fermezza e passione.

Messi i rami, prepari il lavoro all'Autunno.
Porti morte si che possa la vita.
Ti stupisce, lo noto con dolcezza, che io non abbia foglie per te.
Le mie continuano ad essere gagliarde.
Le nutro, si nutrono e non te le posso dare ancora.

Non portare via nulla da me.
Perché questi giorni che io vivo, che ho vissuto sono miei.
E comunque giusti o sbagliati m'appartengono di diritto.
Mi tatuano, mi coprono, mi spogliano.
E non te li faccio giudicare e recidere.

Ed esso in risposta, cantilenando, mi ripete ciò che già so:
"Solo così, io ti amo, lo capisci?
Non amandoti.
E solo così io non ti amo.
Sparendo nel nulla, lasciando il tuo ventre libero.

Solo così."

Ma questa missiva, non a me è indirizzata.

Eolo, amato compare.
Passa l'autunno a venire.
Io aspetto che tua sorella venga a scoprirmi.

Settembre è tempo
di pioggia.
di vento.